

Le fortificazioni militari richiamo turistico da valorizzare in Carnia

Giocarsi la carta del turismo storico attraverso la rete di fortini militari presenti in Carnia. Ad appellarsi agli Enti locali, a Turismo FVG e alla Comunità Montana è l'Associazione "X Regio" rappresentata dall'ing. Sergio Silvestri che lancia la proposta di "una offerta turistica integrata capace di promuovere nella sua interessa il ricco e variegato sistema di patrimonio storico, quello delle caverne e delle fortificazioni risalenti alle Guerre mondiali del XX secolo, che dal 2000 sta venendo via via recuperato e valorizzato grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione, in collaborazione con le Amministrazioni locali dei Comuni all'interno dei quali questi fortini insistono.

Tra i progetti più interessanti portati a termine c'è quello di Villa Santina dove si trovano tra le altre, nella zona della "Plera" tra i Col di Zucca e Col Santina, sei opere in caverna inserite in quello che fu il Vallo Alpino del Littorio, nato negli anni Quaranta per difendere i confini alpini da possibili invasioni provenienti da nord secondo i dettami dell'allora Capo di Stato Maggiore Rodolfo Graziani. Qui dal 2005 è possibile visitare gli sbarramenti 51 e 52 tramite percorsi pedonali sicuri, attrezzati ed illuminati, attraverso delle visite guidate su prenotazione.

Altri recuperi sono stati portati a termine a Comeglians dove ci sono 7 fortificazioni tra le frazioni di Runchia e Povolario (sbarramento 34) importanti all'epoca perché poste alla confluenza tra il torrente Degano ed il Rio Margò. E poi a Paluzza (sbarramento 7) dove è prossimo il rinnovo di convenzione con il Comune per il proseguo della valorizzazione delle opere di Moscardo, di Timau, di Naunina; quindi a Preone (sbarramento 50) con sei fortificazioni ed anche qui l'Associazione sta lavorando per alcune iniziative capaci di attrarre anche le scolaresche con attività didattiche proprio all'interno dei manufatti ed infine a Cavazzo Carnico (sbarramenti 58 e 63), una quarantina di fortificazioni poste sul Monte Festa, in quello che era il nodo



cruciale alla confluenza tra il Fella ed il Tagliamento. "Siamo di fronte ad un importante patrimonio che in questi anni stiamo riportando pian piano alla luce", spiega Sergio Silvestri.

Nel frattempo cresce l'interesse con circa un migliaio di persone che vengono in visita a questi luoghi non solo da tutta la regione ma anche dall'estero; ciò che manca adesso -fa notare Silvestri- è il "salto di qualità" per questo sistema che si sta reggendo soprattutto grazie al volontariato e per l'interessamento di qualche sindaco lungimirante. Serve invece una regia comprensoriale che metta in rete

questi diversi nuclei, promuovendoli sinergicamente con la difesa e la valorizzazione delle bellezze naturali del territorio.

ing. Sergio Silvestri

La crisi dell'edilizia

L'ANCE REGIONALE CHIEDE PROVVEDIMENTI

Molti si sono chiesti, leggendo le notizie sullo scandalo degli appalti di opere pubbliche, come mai nessuna grande impresa non coinvolta nella "cricca" abbia accettato, senza reagire con ricorsi amministrativi, la impossibilità di concorrere regolarmente per l'assegnazione dei lavori finanziati dallo Stato e dalle Regioni.

Una voce allarmata è giunta però da Trieste, dove, come si legge in "Edilizia e Territorio" di maggio, arch. Donato Riccesi Presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia che "in Friuli la media dei ribassi è del 50 per cento" e chiede la trattativa privata fino ad un milione nonché gli incarichi "diretti" fino a 50mila euro.

A sostegno della richiesta, il Presidente dell'Associazione regionale dei costruttori scrive:

"All'inizio del 2010 siamo riusciti a concordare con l'amministrazione regionale una serie di misure normative, o di integrazioni alle norme esistenti che in un certo senso dovrebbero "scoraggiare da parte delle amministrazioni locali l'utilizzo del massimo ribasso e incentivare invece l'uso dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Poi abbiamo chiesto l'innalzamento a un milione di euro della soglia con cui poter operare con la procedura negoziata. Ma bisogna dire che nonostante l'emergenza, e la condivisione dei vertici regionali, di fatto non è successo nulla, perché a distanza di quattro mesi queste norme non sono ancora state approvate in aula".

L'arch. Riccesi chiede in sostanza l'autorizzazione di una deroga "in via temporanea ed eccezionale" alla legge regionale dei lavori pubblici n. 14 del 2002, affidando al Responsabile unico del procedimento (R.U.P.) l'incarico di affidare la gara attraverso una semplice ricerca di mercato estesa al massimo a quindici ditte, fissando di un milione di euro la soglia sotto la quale non è configurabile un interesse di carattere